

uditori liberi presso l'Università Humboldt di Berlino.

Havemann è persuaso che la filosofia dialettico-materialista possa « influenzare... lo sviluppo delle scienze naturali e aiutarle a padroneggiare i loro problemi teorici » (p. 28), a condizione di conoscere il loro stato effettivo e di non degradarsi in materialismo volgare e meccanicistico.

A quest'ultima condizione rispondono pochi scritti epistemologici, come l'*Anti-dühring* e la *Dialettica della natura* di Engels, *Marxismo ed empiriocriticismo* di Lenin, nei quali la dialettica hegeliana è mantenuta attraverso il rovesciamento d'idealismo in materialismo.

E' il riferimento ad Hegel che, finalmente, caratterizza il pensiero di Havemann. La varietà di temi trattati, dai modelli cosmologici alla cibernetica, dalla meccanica quantistica all'etica, si giustifica con il proposito polemico di demolire i dogmi desunti dalla filosofia (da una cattiva filosofia) e imposti alla scienza, e di mostrare un corretto uso della dialettica e la sua fecondità per la scienza.

Nella trattazione dei problemi filosofici della meccanica quantistica, l'Autore raggiunge, a nostro avviso, il suo scopo. Egli non si schiera accanto agli allievi di L. de Broglie, Bohm e Vigier, i quali hanno avanzato l'ipotesi dell'esistenza di parametri nascosti che renderebbero conto dell'indeterminismo apparente a livello quantistico. Questo tentativo (generalmente bene accolto dal pensiero marxista) in favore del determinismo e contro l'interpretazione probabilista e tendenzialmente nominalista della scuola di Copenhagen, non gli sembra rispondente né al metodo scientifico, che esclude le ipotesi inverificabili, né al metodo dialettico, ma piuttosto al materialismo meccanicistico. La dialettica engelsiana e, alla sua origine, hegeliana, riconosce un rapporto tra casualità e necessità, tra realtà e possibilità, che teorizza adeguatamente la situazione epistemologica creata dalla meccanica quantistica. « Le tesi hegeliane sulla dialettica di casualità e necessità concordano ottimamente con le concezioni e i principi della meccanica quantistica (p. 124), nella quale il contrasto tra aspetto ondulatorio e corpuscolare può risolversi in rapporto dialettico

tra possibile e reale, tra casuale e necessario.

In queste pagine si trova, a nostra conoscenza, il primo esempio, scientificamente corretto, di applicazione del metodo dialettico alle scienze della natura.

l.v.m.

MARIE-THÉRÈSE D'ALVERNY, *Alain de Lille. Textes inédits, avec une introduction sur sa vie et ses oeuvres*, Etudes de Philosophie Médiévale, dir.: E. Gilson, LII, Paris, J. Vrin, 1965. Un vol. di pp. 382.

Questo volume, con le sue centonovanta pagine di introduzione, costituisce una eccellente monografia su Alano di Lilla; un libro indispensabile per chiunque voglia studiare il filosofo-teologo-poeta del secolo XII. Non ne parlo più a lungo, perché ne ho fatto una più ampia recensione per « Aevum », ma desidero segnalarlo ai lettori di questa Rivista come opera di singolare valore. L'introduzione raccoglie i pochi dati biografici che possediamo su Alano, elenca tutte le sue opere e quelle che gli sono state attribuite, ne discute l'autenticità e la cronologia, le mette in rapporto con le fonti e con altre opere contemporanee, indica i manoscritti che contengono quelle ancora inedite.

I testi editi per la prima volta in questo volume sono: un commento alla prosa *Ad celebres Rex celice* che si cantava alla Messa di S. Michele Arcangelo; una *Hierarchia Alani*, sempre di argomento angelologico; nove *Sermones*; *Epistola quod non est celebrandum bis in die*; *Sermo de sphaera intelligibili*; più alcuni testi che non sono di Alano, ma sono vicini al suo pensiero: un estratto dalle Sentenze di Simone di Tournai, un breve trattato sulle cinque potenze dell'anima, la prefazione alla Cronaca di Nicola di Amiens.

s.v.r.

EDOUARD JEAUNEAU, *Note sur l'École de Chartres*, in « Studi medievali » 3ª serie, V, 2 (1964), pp. 821-865 e in « Bulletin de la Société Archéologique d'Eure et Loir »: Mémoires, t. XXIII.

E. Jeauneau studia da molti anni la scuola di Chartres e, oltre ad aver pubbli-

cato articoli notevoli, ha in corso di stampa (se già non è uscita mentre scrivo questo annuncio) l'edizione delle Glosse al Timeo di Guglielmo di Conches. Poiché non siamo ancora riusciti a dare lo spoglio metodico di « Studi medievali », vogliamo segnalare questo importantissimo articolo, che fa il punto su quello che si sa oggi intorno alla scuola di Chartres, specialmente su Teodorico di Chartres e Guglielmo di Conches, e pubblica alcuni interessanti testi inediti di Teodorico (il Prologo all'*Eptateucon*) e di Bernardo Silvestre (estratti del Commento a Marciano Capella). Credo che a chiunque voglia studiare questa scuola, che rappresenta una delle più importanti correnti del pensiero del secolo XII, giovi cominciare dalla lettura di questo articolo, nel quale troverà una miniera di informazioni bibliografiche oltre che di notizie di prima mano.

s.v.r.

Gaetano Sanseverino nel primo centenario della morte. Studi e ricerche sulla rinascita del tomismo, 1, Roma, Libreria editrice della Pontificia Università Lateranense, 1965. Un vol. di pp. 300.

P. ENRICO IGNAZIO NARCISO, O. P., *La « Summa philosophica » di Salvatore Roselli e la rinascita del tomismo*, Studi e ricerche sulla rinascita del tomismo, 2, Roma, Libreria editrice della Pontificia Università Lateranense, 1966. Un vol. di pp. 235.

Ci sembra un'ottima idea quella di promuovere, dedicandovi una apposita collezione, gli studi sulla rinascita del tomismo. Li iniziò quasi una sessantina d'anni fa, Amato Masnovo, che mise in luce la figura di Vincenzo Buzzetti, li continuarono il P. Dezza, che si occupò specialmente dei fratelli Sordi, in particolare di Serafino Sordi; G. F. Rossi e Mons. A. Fermi. Gli ultimi due studiosi forse troppo preoccupati di difendere le benemerite del Collegio Alberoni (G. F. Rossi) e del clero secolare piacentino (A. Fermi) Mi auguro che una bella tesi di laurea sostenuta nell'Università Cattolica del S. Cuore dal P. Giorgio Stella, C. M., fondata su materiale inedito degli archivi della Congregazione della Missione, possa

essere presto pubblicata, ma intanto mi rallegro di questi due volumi.

Il primo è un volume miscelaneo al quale hanno collaborato P. Orlando, C. Libertini e il P. Degl'Innocenti per quanto riguarda specificamente il pensiero del Sanseverino; A. Walz, C. Fabro per il neotomismo italiano in genere; A. Lippi, J. Höfer, R. M. Pizzorni, A. Balocco, G. Mongelli, G. Mantese, F. Russo, G. De Simone per altri meno noti neotomisti.

Il secondo volume, nato da una tesi di laurea sostenuta nell'Università Cattolica del S. Cuore, è dedicato al pensiero del domenicano Salvatore Roselli e dimostra che questo autore, pur non essendo fautore di un tomismo chiuso e conoscendo bene i filosofi a lui contemporanei (sec. XVIII) e del secolo precedente, non è un eclettico ed è immune da molti (anche se non da tutti) difetti dell'ontologia wolfiana. La *Summa philosophica* del Roselli poi fu una delle fonti principali delle *Institutiones* del Buzzetti e della Ontologia e Teologia naturale di S. Sordi, come dimostrano i passi paralleli trascritti dal Narciso. Al Roselli spetta quindi un posto di primo piano nella rinascita del tomismo.

s.v.r.

DARIO ANTISERI, *Dal neopositivismo alla filosofia analitica*, Roma, ed. Abete, 1966. Un vol. di pp. 305.

Il saggio, ampiamente corredato di citazioni e di notizie bibliografiche, espone la filosofia del Circolo di Vienna e la sua eredità, resa operante all'interno della filosofia di Oxford. Il suo Autore, seguace entusiasta della filosofia analitica, considera l'opera dei Viennesi come l'avvio di una rivoluzione di pensiero che si compie nella filosofia del linguaggio (o analitica).

L'esposizione è sostanzialmente fedele ai propositi iniziali, di fornire un inventario storico e di terminare con una presa di posizione teoretica, « fanaticamente fiduciosa nei metodi dei filosofi analisti » (p. 11). Non si può chiedere all'A. d'attardarsi in una polemica per lui secondaria: del neopositivismo non ignora né tace le critiche maggiori (insignificanza del prin-